

Fraternità della Trasfigurazione

Pietro, il nostro specchio

23 marzo 2024

Pietro è presente in molti avvenimenti della settimana santa: nel cenacolo, dove prima recalcitra e poi risponde con entusiasmo -persino eccessivo- alla proposta di Gesù che vuole lavargli i piedi; sempre nel contesto della cena, lo sentiamo domandare al discepolo amato di chiedere a Gesù chi sarà il traditore. In seguito, insieme a Giacomo e a Giovanni, lo vediamo seguire Gesù nell'orto degli ulivi e appisolarsi, probabilmente per prendere le distanze dal dramma che sta per compiersi; ed è ancora lui a tirar fuori la spada per tagliare l'orecchio a Malco, servo del sommo sacerdote, nel tentativo di impedire l'arresto di Gesù. Già precedentemente, nonostante la sincerità dell'entusiasmo, la disponibilità e perfino l'intuizione del mistero di Gesù, Pietro faceva fatica ad accogliere un Messia disposto a donare la propria vita; ora nel momento della passione possiamo percepire fino a che punto egli si oppone al destino doloroso del Servo sofferente.

Lode a Te, o Cristo, Re di eterna gloria.

⁵⁴Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. ⁵⁵Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. ⁵⁶Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». ⁵⁷Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». ⁵⁸Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». ⁵⁹Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». ⁶⁰Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. ⁶¹Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». ⁶²E, uscito fuori, pianse amaramente.
Lc 22,54-62

Durante la cena, Gesù aveva preparato Pietro a questo momento. Aveva avvisato che Satana stava cercando i discepoli per vagliarli come il grano ma, anche, aveva assicurato Pietro che avrebbe pregato per lui perché la sua fede non venisse meno (22,31-32). In questa occasione, Pietro aveva risposto con slancio: “Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte” (22,33). Gesù aveva poi parlato di un triplice rinnegamento, prima ancora del canto del gallo e Pietro non aveva reagito. Quando poi la folla era giunta per catturarlo, l'apostolo aveva eroicamente cercato di difendere il suo Signore con la spada (22,50) e subito dopo l'arresto è l'unico che lo segue da lontano. Il verbo è quello tecnico del discepolato, ma questa volta Pietro segue mantenendosi a distanza, mantenendo uno spazio di autoprotezione. Segue Gesù fin dentro il *cortile della casa del sommo sacerdote*, dove era stato acceso un fuoco. Luca nota che Pietro si era seduto *in mezzo a loro*, verosimilmente in mezzo a coloro che erano appena stati al Getsemani per prendere Gesù. Certamente non la mossa perfetta per non essere scoperto.

Infatti, il seguito è prevedibile. Il colpo di scena è solo dato dal personaggio che dà avvio alla scena: *una giovane serva*. Per la società israelita, non esattamente una voce autorevole: non per la giovane

età, non per il suo sesso, tantomeno per il suo essere una serva. Ella vede Pietro e si mette a osservarlo attentamente: “*Anche questi era con lui*”, esclama. La reazione di Pietro è vigorosa: nega di conoscere Gesù. Il verbo scelto da Luca è molto forte, significa “ripudiare, rifiutare”, è il verbo dell’anti-sequela, il contrario della confessione. La risposta data alla serva, evidentemente, non era sembrata sufficiente all’uditorio. Infatti, poco dopo, un altro dei presenti, guardandolo, esclama: “*Anche tu sei uno di loro!*”. “*Non lo sono!*”, risponde Pietro. Se i primi due attacchi avvengono uno dopo l’altro, il terzo avviene circa un’ora dopo. Questa notte terribile continua a scorrere inesorabile e ormai si avvicina il mattino, e il canto del gallo. Di questa terza persona è sottolineata l’energia con cui è detto che *insisteva*. Il suo discorso inizia addirittura con la formula solenne “In verità”: “*In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo*”. L’evangelista Matteo, a questo proposito, faceva riferimento all’inflessione con cui Pietro parlava e che avrebbe tradito la sua provenienza geografica; Luca, invece, non dà spiegazioni e non dice su che cosa i tre accusatori basino le loro affermazioni. Per due volte, Pietro aveva affermato di non conoscere Gesù, la terza volta dice di non sapere di cosa stanno parlando. Nelle sue parole, una triplice negazione.

Mentre ancora sta parlando, un gallo canta. Se è normale che questo avvenga allo spuntare del giorno, il fatto che avvenga nel preciso momento in cui Pietro conclude il suo triplice rinnegamento, questo è prodigioso. E in quel momento, un altro prodigio avviene: inaspettatamente, Gesù ricompare sulla scena. Forse era sempre stato presente, forse lo stavano trasportando da un luogo all’altro, l’evangelista non lo spiega. Egli si limita a testimoniare la scelta deliberata di Gesù – chiamato qui “Signore” – di volgersi per fissare lo sguardo su Pietro. Non si tratta, infatti, di uno sguardo generico, superficiale o casuale, si era voltato e aveva fissato lo sguardo su di lui. Il verbo scelto da Luca descrive il “guardare dentro”. La volontarietà e la profondità è tutto ciò che Luca descrive di questo sguardo, dopodiché si limita a descrivere gli effetti che questo “essere guardato dentro” da Gesù produce in Pietro. Il primo effetto è il ricordo di ciò che Gesù gli aveva predetto, lui conosceva la sua debolezza. Il secondo effetto è l’uscire fuori, che possiamo immaginare come l’incapacità di trattenere ancora i suoi sentimenti che, infatti, prorompono in un pianto amaro.

L’episodio del tradimento di Pietro è costruito in parallelo con il processo che subirà Gesù. Da una parte il coraggio e la signoria con cui Gesù affronterà la sua passione, dall’altro la fragilità dei discepoli, perfino di Pietro. Tre erano state le tentazioni che Gesù aveva superato nel deserto all’inizio del suo ministero, quando Satana si era allontanato da lui *fino al momento fissato* (4,13). Quel momento era giunto sul finire della sua vita e anche i discepoli avevano fatto esperienza della ferocia del nemico che cercava anche loro per vagliarli. Nemmeno Pietro ne era rimasto incolume e, per tre volte, era caduto. Eppure, non aveva mentito nel cortile del sommo sacerdote. Davvero lui non conosceva *quel* maestro, non era così che se l’era immaginato, non era così che l’aveva sperato. In quella notte nel cortile, Pietro aveva conosciuto il vero volto del Maestro, quello della mitezza umile, della regalità indifesa, dell’amore che nulla trattiene, neppure la vita. Aveva passato tanto tempo con lui, ma lo conosceva davvero solo in quel momento. E quello sguardo che lo aveva raggiunto, mentre era al punto più basso della sua vita di discepolo, lo aveva trasformato, in profondità. Le lacrime avevano lavato le falsi immagini che si era costruito, restava solo più quello sguardo, che ama, perdona e trasforma.

Questa seconda prova subita da Pietro è radicale. Gesù è diventato per lui un estraneo: “non so chi sia, non lo conosco”. La sua risposta non è dettata semplicemente dalla paura: nel suo profondo nasconde una qualche verità. Pietro esprime che il suo Rabbi lo ha deluso, che l’ha condotto a un punto che non avrebbe mai immaginato, e per questo dice di non conoscerlo. Si ha come l’impressione che il legame con Gesù si sia infranto, abbia subito una lacerazione esistenziale. Pietro è giunto a quel limite in cui l’uomo non riconosce più il suo Dio, e che Gesù stesso sperimenta sulla croce quando dice: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”.

Siamo al limite della prova, della purificazione dello spirito, al limite del mistero. Ed è giusto sapere che l’uomo non fa esperienza profonda di Dio se non sperimenta, in qualche occasione, questa prova,

questo limite, se non viene a trovarsi sull'orlo dell'abisso, della tentazione più grave, sulla scogliera dell'abbandono, sulla cima solitaria dove si ha l'impressione di rimanere totalmente soli.

Chi è chiamato a vivere la fede in tutta la sua pienezza, a partecipare alla missione di Gesù, deve a poco a poco scoprire, pagando di persona, che Dio non è a nostra disposizione, che non possiamo modellarlo come piace a noi, perché ci è dato solo come dono.

Il Vangelo ci fa conoscere i momenti difficili dei discepoli perché ci confrontiamo, perché comprendiamo che nel viaggio verso la maturità della fede si attraversano tempi di luce e tempi di ombre. Solo accogliendo con umiltà e pazienza la situazione di estraneità rispetto al mistero di Dio e al mistero della nostra chiamata, saremo purificati, liberati dalla nostra carnalità; saremo quindi pronti per riconoscere il volto dell'amore del Padre in Gesù crocifisso, in quel suo dono della vita fino a morire in croce.

Rit. Kyrie eleison

- Per tutte le volte in cui ci siamo lasciati vincere dalla paura e abbiamo fatto prevalere il bisogno di proteggerci alle esigenze del bene.
- Per tutte le volte in cui la presenza del dolore ci ha fatto dubitare dell'amore di Dio per noi.
- Per tutte le volte in cui ci siamo scandalizzati di fronte al mistero della croce.
- Per tutte le volte in cui abbiamo preferito crearci degli idoli, per sfuggire a un Dio da cui ci sentivamo delusi.
- Per tutte le volte in cui abbiamo scelto di percorrere strade più comode, pur di evitare l'impegnativa sequela del Signore
- Per tutte le volte in cui la nostra unica preoccupazione è stata quella di proteggere la nostra vita.
- Per tutte le volte in cui abbiamo mancato di coraggio, di fermezza, di coerenza, di fedeltà.

Rit. Preghiera per noi

- Gesù, mite agnello immolato per la nostra salvezza
Gesù, obbediente fino alla morte
Gesù, che ti sei fatto servo di tutti.
- Gesù, condannato a morte
Gesù, trattato come un malfattore
Gesù, schernito dai soldati.
- Gesù, che hai ricevuto gli sputi dei tuoi persecutori
Gesù, deriso dai tuoi torturatori
Gesù, oltraggiato e umiliato.
- Gesù, flagellato alla colonna
Gesù, spogliato delle tue vesti
Gesù, che ti sei addossato i nostri dolori.
- Gesù, incoronato di spine
Gesù, condotto in catene da Pilato
Gesù, a cui venne preferito Barabba.
- Gesù, coperto di piaghe
Gesù, caricato del legno della croce
Gesù, vittima innocente.
- Gesù, che hai portato i nostri peccati nel tuo corpo
Gesù, dalle cui piaghe siamo stati guariti
Gesù, uomo dei dolori che ben conosce il patire.
- Gesù, dal cui costato uscirono sangue e acqua
Gesù, che ti sei offerto per la nostra salvezza
Gesù, che hai amato fino alla fine.

PREGHIERA CORALE

Signore, ti chiediamo perdono
perché anche noi, come Pietro, ti abbiamo rinnegato,
perché la nostra fragilità e la nostra debolezza
hanno preso il sopravvento sulla fiducia,
perché la paura ha paralizzato il nostro cuore.

Signore, rivolgiti a noi
il tuo sguardo colmo d'amore,
i tuoi occhi che ci conoscono nel profondo,
la tua voce che ci chiama a seguirti
anche per le strade del dolore e della sofferenza.

Signore, libera la nostra vita
dalle false attese, dagli idoli del potere, dalla menzogna.
Rendici fedeli fino alla morte,
per gustare il dolce dono di una Vita Nuova. Amen

Crucem tuam adoramus, Domine.

Resurrectionem tuam laudamus, Domine.

Laudamus et glorificamus

resurrectionem tuam laudamus, Domine.

- **29/3 in Sala Capitolare:** saranno celebrate alle h 09,00: Ora terza, alle h 12,00: Ora sesta e alle h 15,00: Ora nona.
- **27/4 h 21 in Basilica:** ultimo appuntamento di “Un canto nella notte”
- **11/5 in Basilica:**
h 16 Festa della mamma
h 21 Concerto dell'*Ensemble ArchiVivi*, orchestra d'archi giovanile del Conservatorio 'G.Verdi' di Torino, diretta dal Maestro Enrico Groppo.